

di **Franco Mastroluca**

## La decisione

della Regione di finanziare la predisposizione di una “Carta dei Beni Culturali della Puglia” non può che essere accolta con soddisfazione. Finalmente, con la sua redazione, si potrà mettere mano ad una sistematica e generale operazione di tutela preventiva, di recupero programmato e valorizzazione consapevole di luoghi, paesaggi, siti, monumenti o beni pugliesi.

Forse, si potranno creare le basi perché si eviti il ripetersi drammatico dei tanti casi di saccheggio o abbandono del patrimonio culturale regionale.

Ancora in queste settimane le cronache sono piene di allarmi a cominciare dal caso dell'Abbazia di Kàlena a Peschici. Grida di dolore, appelli, petizioni e tuttavia un inesorabile avanzamento dello scempio e dell'assalto a pezzi importanti della nostra memoria, della nostra storia e delle nostre radici.

La Puglia può cominciare a credere che in un futuro non lontano le cose andranno diversamente. Certo, qui ed ora, nelle more della realizzazione del progetto regionale, è necessario intervenire con tempismo, perché non si a giunga a dover stilare un semplice catalogo delle cose perdute, a registrare l'atto di morte di tanta parte di ciò che ci è stato tramandato e che non siamo stati capaci di preservare.

La “Carta dei Beni Culturali della Puglia” si articolerà nella “Carta del Paesaggio”, nella “Carta Archeologica” e nella “Carta del patrimonio monumentale e storico-culturale”.

Dalla deliberazione della Giunta Regionale 28 novembre 2006, n. 1787 estrapoliamo i contenuti e gli obiettivi che esse dovranno avere, e lo facciamo integralmente nella convinzione di far cosa utile, aiutando ad una più diffusa conoscenza e comprensione di questo importante provvedimento.

Nella Carta del Paesaggio « *dovranno essere raccolti i paesaggi perimetrati per effetto di norme od atti amministrativi specifici (coste, golene e aree fluviali, ecc..) come anche i territori ed i siti che si ritenessero notevoli (per specificità geo-morfologica, antropica, di uso del suolo, agricola, ecc..) e meritevoli di attenzioni progettuali (istituzione di parchi regionali, regimi normativi particolari, ecc..). Non si dovranno escludere quel tratti di mare che concorressero alla qualità del paesaggio costiero. Tale strumento potrà rivelarsi altresì utile sia per una revisione ed aggiornamento (in riduzione, in implemento, nuove aree) dei perimetri delle aree protette, come per la verifica della congruità e l'orientamento dei piani di sviluppo. La carta dovrà costituire presupposto per l'individuazione delle aree inedificabili, di rispetto, di utilizzo controllato, da stabilirsi, attraverso una graduazione dell'interesse, in sede di piano».*

Nella Carta Archeologica «*dovranno essere raccolti i siti ed i reperti singoli individuati e perimetrati per effetto di norme od atti amministrativi specifici (parchi e siti archeologici, Tracciati storici come ad es. i tratturi, ruderi e reperti sparsi, ecc..) come anche i territori ed i siti che si ritenesse di dover implementare a seguito di nuove individuazioni. La carta, da costruirsi come strumento dinamico e in progressivo aggiornamento in relazione all'avanzamento delle conoscenze grazie alle ricognizioni sistematiche, all'applicazione di strumenti diagnostici, degli scavi, dovrà costituire presupposto per l'individuazione delle aree inedificabili, di rispetto, di utilizzo controllato, da stabilirsi, attraverso una graduazione dell'interesse, in sede di piano».*

Nella Carta del patrimonio monumentale e storico-artistico

*«dovranno essere raccolti i siti, i complessi monumentali ed i singoli episodi edilizi di valenza territoriale (masserie, trulli, ecc..) individuati e perimetrati per effetto di norme od atti amministrativi specifici (vincoli, ecc.) come anche i siti, e le aree di rispetto, che si ritenesse di dover implementare a seguito di nuove individuazioni. La carta dovrà costituire presupposto per l'individuazione delle aree inedificabili, di rispetto, di utilizzo controllato, da stabilirsi, attraverso una graduazione dell'interesse, in sede di piano».*

Come si vede un'articolata acquisizione di conoscenze e dati per preordinare una mappatura scientificamente costruita dei Beni Culturali e paesaggistici regionali, fonte e premessa necessarie per un'adeguata pianificazione territoriale che contempra preventivamente tutela e valorizzazione di questo patrimonio. Una pianificazione che abbia già al suo interno non il singolo monumento o la specifica area archeologica ma un contesto, un paesaggio, un intreccio di storia, cultura, ambiente, che vengano valutati per ciò che sono e nel loro insieme dentro la programmazione di un territorio da urbanizzare, da attrezzare, da recuperare, da conservare, da industrializzare, da sviluppare.

Non sfugge che tutto ciò potrà contribuire anche a sedimentare una nuova immagine della Puglia, in Italia e nel mondo, con benefici anche sul terreno dello sviluppo turistico e dell'occupazione, ma anche con un'integrazione con nuovi sbocchi imprenditoriali e commerciali.

Nello scorso numero di *Sudest*, Michele Capriati, in un saggio dedicato alla internazionalizzazione della Puglia, notava alcune criticità esistenti che impediscono un suo più forte processo di promozione e attrazione internazionale. Tra queste criticità egli includeva anche *«lo scarso sfruttamento del potenziale del territorio pugliese in termini di fruizione turistica. La Regione Puglia, infatti, nonostante le bellezze naturali e culturali di cui dispone, non è ancora percepita come una regione a vocazione turistica, nonostante che qualificati riconoscimenti internazionali attribuiscono ad alcuni siti pugliesi grande valore storico e culturale e le stesse popolazioni abbiano notevolmente migliorato la loro capacità di trarre benefici dal patrimonio territoriale».* E spiegava che una delle cinque linee di intervento decise dalla Giunta Vendola nel "Programma per l'internazionalizzazione

della regione Puglia” riguarda il «lo scarso sfruttamento del potenziale del territorio pugliese in termini di fruizione turistica. La Regione Puglia, infatti, nonostante le bellezze naturali e culturali di cui dispone, non è ancora percepita come una regione a vocazione turistica, nonostante che qualificati riconoscimenti internazionali attribuiscano ad alcuni siti pugliesi grande valore storico e culturale e le stesse popolazioni abbiano notevolmente migliorato la loro capacità di trarre benefici dal patrimonio territoriale».

Inoltre in una recente ricerca del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo dal titolo “Mezzogiorno, come lo vedono gli operatori stranieri”, realizzata per conoscere come viene percepita l'immagine dell'Italia meridionale nei mercati mondiali, si sostiene che possibili opzioni per il miglioramento dell'immagine del Mezzogiorno e l'ampliamento della sua penetrazione nei mercati internazionali sono «la valorizzazione del made in Italy e l'utilizzazione dei beni culturali, in due direzioni: il potenziamento dell'offerta di servizi per la riqualificazione e la gestione dei beni culturali, che si aggiungono a quelli per la mera conservazione statica degli stessi; la loro utilizzazione come esternalità positive, capaci di allargare lo spazio economico del turismo di intrattenimento e di quello di affari».

Cose del resto abbastanza note. E tuttavia da rimarcare perché si imbocchi una via nuova nella politica per i beni culturali, della quale un passo può essere la Carta regionale.